

# Fra governo e Chiesa un sostegno reciproco

di Massimo Franco



difficile valutare se in questi giorni le gerarchie cattoliche abbiano dettato l'agenda delle alleanze politiche; o se si siano limitate a far proprie ed a rilanciare le preoccupazioni del governo. Gli inviti al «dialogo doveroso» arrivati ieri dal presidente dei vescovi, Angelo Bagnasco; la «benedizione e la protezione» invocate a ruota dal segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone «al popolo ed ai governanti italiani»; e nel recente passato i richiami dell'ex numero uno della Cei, Camillo Ruini, a salvaguardare la stabilità e a far avanzare il federalismo, sono una sorta di «appoggio esterno» al tentativo del centrodestra di riuscire a sopravvivere alla propria crisi.

Le prese di posizione riflettono il timore di un'Italia senza baricentro, ed esposta non solo al pericolo della speculazione finanziaria, ma di un collasso della sua coesione sociale: in questo riecheggiano anche gli appelli del Quirinale. Nella successione temporale degli interventi dei cardinali italiani più influenti, tuttavia, qualcuno potrebbe notare anche una sottile concor-

polo è un  
implicito  
riconoscimento  
a Berlusconi

renza interna alla Chiesa: quasi nessuno volesse mancare all'appello al governo di Silvio Berlusconi perché vada avanti, perché non venga destabilizzato.

In fondo, la tiepidezza con la quale la Chiesa ha registrato la nascita del Polo della nazione

guidato, sembra, da Pier Ferdinando Casini, lo conferma. Il leader dell'Udc registra come un «monito» le parole del quotidiano cattolico *Avvenire* sul rischio di un «terzo pasticcio» rappresentato dall'accordo con Gianfranco Fini. E chiosa positivamente le parole di Bagnasco su una politica «punto di riferimento nell'arte del dialogo». Il suo è un invito «vero e leale, mai strumentale», dice. E «la Chiesa è un punto di riferimento».

Eppure, Casini non sembra intenzionato a rinunciare all'alleanza col presidente della Camera, considerato dal Vaticano un interlocutore poco credibile: forse perché prima investiva su di lui. Pazienza se il progetto è giudicato di corto respiro; e destinato a fare emergere le contraddizioni con Fini, soprattutto sui temi etici. Nel Fli c'è già chi dice di non volere «morire democristiano»: una critica all'atteggiamento filo-vaticano di Casini. Ma quanto avviene finisce per sottolineare che l'ipoteca ecclesiastica sulla politica è non più pesante ma più leggera.

Il gelo sul terzo